

THEODOR CHRISTOMANNOS: ALPINISTA MANAGER

A lui si deve l'intuizione di quanto avrebbero rappresentato per il futuro turistico del Sud Tirolo, sua terra d'adozione, nuovi insediamenti alberghieri e infrastrutture stradali

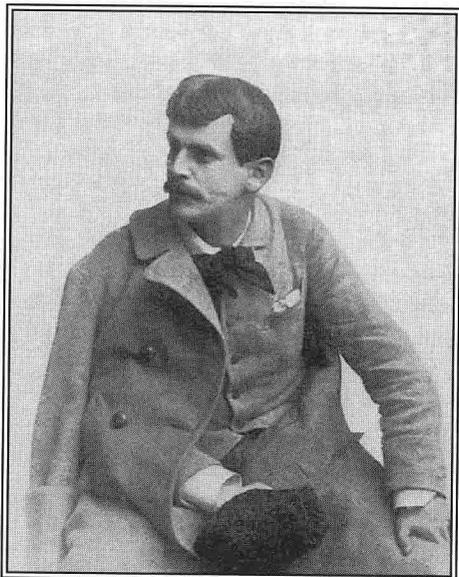
Theodor Christomannos nasce a Vienna il 31 luglio 1854 in una famiglia greca ivi residente da diverse generazioni. Ha occasione di conoscere il Tirolo perché la madre soggiorna per cure a Gries, presso Bolzano, e il giovane Theodor che l'accompagna nell'inverno 1871/72 si iscrive alla classe VIII del Ginnasio dei Francescani a Bolzano.

Dopo l'esame di maturità si immatricola nella facoltà di medicina dell'Università di Lipsia, ma dopo un anno si trasferisce a Innsbruck.

Durante un duello resta ferito gravemente e la sua mano destra rimane rigida obbligandolo a lavorare e a scrivere con la mano sinistra. In queste condizioni la professione di medico non è più possibile e poco prima della fine del corso di laurea passa a giurisprudenza terminando rapidamente questi studi.

Nel 1884, giovane avvocato, si stabilisce a Merano, ove sei anni dopo è eletto segretario della sezione dell'Alpenverein, di cui diventerà presto presidente.

Esuberante ed energico, gioviale ed entusiasta, amato dalle donne, è stimato dalle guide, dai contadini e da tutta la cittadi-



nanza. Ma è ben più di un appassionato alpinista e di un validissimo presidente della sezione dell'Alpenverein; è anche botanico, mineralogo, giurista, consigliere presso le Ferrovie dello Stato, deputato alla Camera regionale del Tirolo, promotore e organizzatore del turismo del Sud Tirolo. Un vero genio alpino universale!

Avuta, infatti la notizia che il defunto ministro delle finanze austriache Barone Leopold von Hoffmann aveva destinato 24.000 kronen a favore del piccolo villaggio di Solda per la costruzione di una strada di collegamento, a condizione che i lavori vengano finiti entro il 1890, con il suo talento organizzativo e il suo infaticabile lavoro porta a termine l'impresa. È il suo primo capolavoro, ma continua ad impegnarsi per la valorizzazione turistica della zona organizzando la costruzione di un moderno albergo. In pochi anni, Solda si è così trasformata in un importante centro turistico molto frequentato e Christomannos riceve il soprannome di *padre di Solda*.

Questo successo lo sprona a fondare, in collaborazione con altri finanziatori del Tirolo ed anche esteri, l'Associazione per la costruzione di alberghi nelle Alpi. I tempi sono favorevoli. In breve Christomannos costruisce due grandi alberghi, uno a Trafoi allo Stelvio e l'altro sull'Alpe di Nova Levante, il *Grande albergo* di Carezza che rimane per tutta la vita il suo grande orgoglio, solo che si pensi che prima, sino al 1890, vi era un pascolo paludoso con poche baite.

La valorizzazione della zona richiede però l'allargamento e il proseguimento della strada della Val d'Ega, costruita nel 1859-60, che finiva a Nova Levante. Grazie al suo interessamento già nel 1895 i lavori vengono realizzati e la strada prolungata fino a Vigo di Fassa per il Passo di Costalunga. Il 5 luglio 1896 il *Grande albergo* viene inaugurato e diventa la meta dell'alta società che ruota nell'ambito della monarchia asburgica ivi compresa anche l'imperatrice Elisabetta.

Con l'aiuto di Albert Wachtler, presidente dell'Alpenverein di Bolzano, Christomannos riesce a convincere il governo austriaco a prolungare il collegamento stradale fino a Cortina d'Ampezzo per Pordoi e Falzarego, puntando sull'importanza strategica dell'opera in tutta vicinanza del confine italiano. Anche l'Imperatore Francesco Giuseppe viene convinto e dopo nove anni di lavoro, sforzi e sacrifici, nel 1909 la grande strada dolomitica è aperta al traffico. Contemporaneamente vengono costruiti rifugi e tracciati sentieri specialmente dopo la sua elezione a membro del Consiglio regionale del Tirolo.

Di quegli anni cruciali è il suo studio *Die Latemargruppe* (1900), il primo e più completo, steso dopo accurate esplorazioni.

L'alpinista Christomannos inoltre spicca per tre imprese eccezionali: nel 1890 in compagnia di Albrecht von Kraft e Robert Hans Schmitt attraversa in 21 ore la cresta che dal Cevedale va alla Punta San Matteo.

Nel 1893 percorre i 25 chilometri della cresta dal Pizzo Tresero al Cevedale, che comprende tredici cime oltre i 3000 metri, in 20 ore.

Nell'estate dello stesso anno raggiunge in un solo giorno le cime del Gran Zebrù, dello Zebrù e dell'Ortles.

Nelle Dolomiti si dedica principalmente ai gruppi del Catinaccio e del Latemar. In quest'ultimo gli viene dedicata la Torre Christomannos, la più bella guglia del La-

temar, che Ettore Tolomei fondatore dell'Archivio dell'Alto Adige e massimo rappresentante del Governo fascista, ribattezza come Torre orientale del Latemar.

Il toponimo viene ripristinato in occasione della pubblicazione della guida *Latemar Oclini Altopiano* (A. Gross, D. Colli, Tamari, Bologna, 1979).

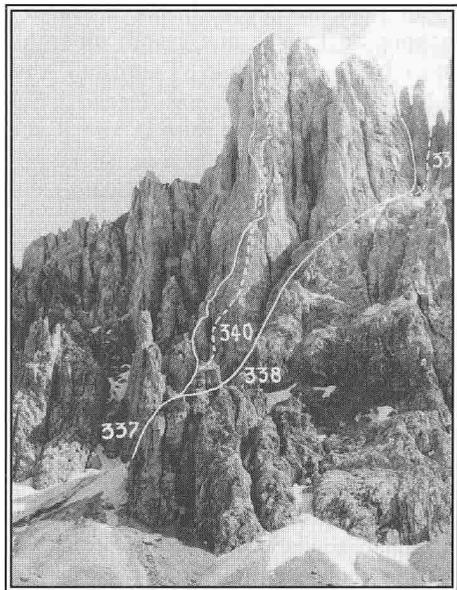
Numerosi aneddoti tengono vivo il ricordo di Christomannos. Ad esempio Hans Kiene racconta che un giorno Christomannos vinse la scommessa di compiere l'ascensione dell'Ortles in frack e con scarpe di vernice, dopo una notte trascorsa fra danze e libagioni. O ancora che nel 1897, di ritorno da una salita, nell'albergo di Trafoi salutò senza neppure essersi cambiato l'imperatrice d'Austria, dopo aver detto al direttore dell'hotel, preoccupato dell'etichetta: "Mi annunci immediatamente a Sua Maestà" (che già ripetutamente aveva chiesto di lui) "nella mia qualità di presidente della sezione di Merano, alla quale meglio si addice il mio abbigliamento attuale che non frack e cilindro".

Con un benevolo sorriso, l'imperatrice registrò l'aspetto ben poco conforme all'etichetta di corte e approfittò dell'occasione per combinare una sua prossima visita al Grand Hotel Carezza.

Christomannos muore il 30 gennaio 1911. Al corteo funebre partecipano 120 guide alpine. La città di Merano lo ringrazia con queste parole: "All'uomo che tutto fece per gli altri senza volere nulla per sé".

E la famosissima danzatrice Cleo de Mérode fa collocare una lapide con la scritta: "A mon Père".

Il 22 settembre 1912 sotto la Punta del Masaré viene eretto un monumento a suo ricordo: un'aquila come simbolo della forza di volontà e di azione, le sue qualità più significative. Durante la Seconda Guerra Mondiale l'aquila è distrutta e rubata per il valore del materiale in bronzo. Alcuni anni dopo il maestro Ignaz Kircher di Nova Levante prende l'iniziativa di ripristinare il monumento la cui realizzazione è affidata all'artista Maria Delago di Bolzano, mentre la fonderia Primo Guastini di Verona esegue i lavori di getto di una grande aquila alta metri 2,70 che viene inaugurata il 12 luglio 1959, cinquant'anni dopo l'ultimazione della Grande Strada delle Dolomiti.



La "Torre Christomannos" vista da Radura di Mezzo. La 337 è la Via Dibona.